



Festival Piemonte Movie 2009

Un anno di cinema sotto la Mole
IX Edizione

RAZZA OPERAIA - Il cuore della work edition

A cura di **Alessandro Gaido** (direttore artistico)

*Lavorare nei campi
Fino a quando la schiena non è in fiamme
Lavorare in officina
Fino a quando non ti sei chiarito le idee
Piccola, le mie idee
Sono proprio chiare adesso
Il povero vuole diventare ricco
Il ricco vuol diventare re
E il re non è soddisfatto
Fino a quando non regna dappertutto
Voglio uscire stanotte
Voglio scoprire quello che è mio*

(Badlands - Bruce Springsteen)

Ci sono alcuni ricordi che mi hanno portato a pensare di realizzare il focus “Razza operaia”. Il primo è legato alla mia infanzia. C’è mio padre che si alza come tutte le mattine alle sei, si scalda il caffè e l’aroma invade il tinello dove io e mio fratello dormiamo nel divanetto. Ci sono i miei mesi di lavoro in fabbrica, tra la solidarietà e le bassezze di una classe operaia ormai in piena ritirata. Ci sono gli amici che vengono lasciati a casa da aziende che delocalizzano. C’è mio fratello che mi racconta come nella sua ditta, giovani con il contratto a termine, abbiano incidenti sul lavoro e rinuncino a chiedere risarcimenti per paura di perdere il posto. C’è mia madre che ancora lavora e non può permettersi di stare a casa se malata. E così ho pensato alla mia “razza” e mi sono chiesto se qualcuno potesse raccontarla e come questo avvenisse. Mi sono chiesto se ci fosse qualcuno in grado di documentare le storie di questo mondo. A Torino, del resto, non è difficile trovare questo modello di cinema. Negli anni ’60 e ’70 il lavoro del Collettivo cinema militante ha percorso questa strada con impegno e costanza. Alcuni di loro, come Armando Ceste, non hanno mai cambiato rotta. Altri cineasti, ieri come oggi, invece, hanno parlato e parlano di operai, ma come i filosofi nei salotti settecenteschi spendevano elogi per il buon selvaggio, solidarizzando a distanza.





Festival Piemonte Movie 2009

Un anno di cinema sotto la Mole
IX Edizione

Poi all'improvviso è successo qualcosa. E' arrivata la nuova cesura tra una "razza operaia" e una "razza padrona" che sembravano essersi fuse in un unico ibrido sociale. Nel cuore della Torino post lustrini e paillettes delle olimpiadi, si scopre una fabbrica in fiamme, dimenticata da tutti, sindacati compresi. Poco dopo nel mondo esplose la bolla finanziaria, che aveva fatto illudere la *working class* di potersi conquistare un pezzo di paradiso, semplicemente giocando in borsa come i padroni. Tornano le contraddizioni, i mondi diversi e le differenze sempre più stridenti tra chi ha molto e gestisce il potere e chi ha nulla e quel potere lo subisce.

E allora, per capire cosa sta succedendo, è necessario documentare. Piemonte Movie ci prova portando in rassegna il focus "Razza operaia". Un vero e proprio filo rosso sulle produzioni cinematografiche realizzate nel corso del 2008 che lega tutta la manifestazione, una *work edition* sul mondo lavoro prima e dopo la ThyssenKrupp. Dalle *Storie di call center* di Enrico Omodeo Salè, un viaggio nel pianeta anomalo dei lavoratori della telefonia, emblema del precariato giovanile e della bassa sindacalizzazione, si passa ad *Operai* di Pietro Balla e Monica Repetto, un ritratto di lavoratori della grande fabbrica torinese in trasformazione, ma nonostante questo ancora baluardo di una sicurezza economica e sociale. Sempre di Balla e Repetto è invece *ThyssenKrupp Blues*, un quasi profetico documento che precede la tragedia del dicembre 2007. Un'inchiesta senza clamore tra gli operai di un'azienda in fase di smantellamento, tra sicurezza sul lavoro precaria e turni massacranti. L'orgoglio del lavoro, le morti sul lavoro, sono invece al centro del racconto di un altro regista torinese, non nuovo a queste tematiche. Daniele Segre, con *Morire di lavoro*, realizza un film documentario sul settore delle costruzioni in Italia. Un'opera dove la "razza operaia" travalica qualsiasi colore della pelle. Le nazionalità più disparate contribuiscono, infatti, a realizzare in Italia il triste primato di 4 morti al giorno sul lavoro.

Poi ci sono i film del dopo Thyssen, da *La fabbrica dei tedeschi* di Mimmo Calopresti, figlio di operai Fiat, che cerca di raccontare la tragedia umana delle famiglie dei lavoratori scomparsi, a *La classe operaia va all'inferno*, di Simonetta Ercolani, un reportage approfondito sull'incidente alle acciaierie tedesche di corso Regina Margherita. Infine *Torino-Terni* di Massimo Quirico, un viaggio nella situazione degli operai ThyssenKrupp post tragedia. E poi c'è *Movimento*, piccolo ma significativo lavoro di Armando Ceste, dedicato ai tanti uomini e donne che in cerca di un lavoro hanno abbandonato l'Africa per l'Italia e si sono ritrovati in fondo al mare, nel più grande cimitero della "razza operaia" del XXI secolo.

